

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

Quando l'amoralità è fondata su un radicale agnosticismo religioso

Maurizio Pirrò

«**S**esso, prostituzione, droga, potere, soldi facili, nonché il disinvolto comportamento sessuale di alcuni nostri governanti, tutto ciò, che definiamo genericamente come "amoralità" non suscitano più scalpore alcuno. Questo termine, che è esattamente l'opposto di moralità, è divenuto parte integrante del nostro vivere quotidiano. La mercificazione della società ha invertito la scala dei valori annullando il giudizio sulla differenza tra il bene e il male regolandosi indipendentemente da essi. Ma ciò che oggi dovrebbe preoccupare sono le parole di taluni che, in quanto responsabili del rispetto delle regole comuni, affermano che questo è frutto dell'evoluzione dei tempi e che ogni epoca ha il fenomeno sociale che la caratterizza. Pensiamo al mercato della droga, che sta investendo

segue a pagina 4 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

LA LUSSURIA: che non è l'esagerazione del lusso

don Giuseppe Colaci

«**Q**uanta lussuria in questo posto!», mi fece sorridere una persona che, anni fa, così commentava la visita ad un luogo turistico, voleva in realtà affermare che quelle stanze erano molto ricche e sfarzose... Pensai al drammatico contrasto che esiste tra i due termini, perché mentre il lusso è ricchezza esterna che l'uomo produce, la lussuria è povertà interiore che attana-

glia gli individui a tal punto che di quello stile di vita ne fanno un vanto. Così, la conduzione di un'esistenza sregolata, prigioniera del sesso e della sensualità, diventa emblema di libertà e di autodeterminazione (faccio quel che voglio).

In altre parole, i due termini hanno la stessa radice latina *luxus* che significa "eccesso" "esagerazione"... ma, un conto è l'ec-

*segue a pagina 2* ▼

LEONI PER AGNELLI A ricordo dei nostri soldati in Afghanistan

Francesco Di Cataldi

«**L**a morte di sei nostri soldati insieme ad altri civili in Afghanistan è il fatto di cui si discute e si è discusso tanto in questi giorni.

«Muore giovane chi è caro agli Dei», un detto consolatorio dal mondo antico, insieme a un'altra cosa: *il compianto*. Cosa vuol dire compianto? Significa piangere insieme, partecipare al dolore, condividere il dolore. È quello che ha fatto ognuno di noi in questi

segue a pagina 6 ▼

LUSSURIA

Vizio che con l'altri l'uomo fa seguir, progenie dell'original peccato, trova in lui propensione e sentir perché carnal spinta allo smodato.

Si esorcizza a volte col sorriso, con amenità per metter coperchio, o ci si commuove, triste il viso, siccome Dante nel secondo cerchio¹.

Nella prima lettera ai Romani², Paolo spiega il giudizio e l'ira di Dio sui rapporti tra i pagani.

Contro le passioni infami mira tra l'uomo e la donna cui, insani pur oggi, il contronatura gira.

Antonio Tardivo

¹ Div. Com.: Inf. c. V, vv. 139-142² Rm 1, 24-28. 32

IL FUOCO DELLA LUSSURIA BRUCIA

LA COSCIENZA a pagina 2 ▼**LA LUSSURIA, TRA LIBERTINAGGIO
E DEPRAVAZIONE?** a pagina 3 ▼**LA SESSUALITÀ IN UNA PERSONA
BEN INTEGRATA** a pagina 4 ▼**UNA STORIA ACCIA D'AMORE**
a pagina 5 ▼**I LUSSURIOSI NON EREDITERANNO
IL REGNO DI DIO** a pagina 5 ▼**ASSEMBLEA ECCLESIALE
DIOCESANA** a pagina 5 ▼**IL CATECHISMO STRUMENTO
DELLA COMUNITÀ** a pagina 6 ▼**"A SPASSO PER CORINTO"...**
a pagina 7 ▼**I NUOVI PROFETI**
a pagina 7 ▼**LA VOCE SUL MONDO**
a pagina 8-9 ▼**100 CRESIME** a pagina 9 ▼**PARLIAMO ANCORA DI ACQUA**
a pagina 10 ▼**DALL'ABBRUZZO AL MESSINESE**
a pagina 10 ▼**TESTIMONIANZA DI FEDE:
con Maria sulla via della salvezza**
a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

cesso nell'arredamento e un conto è l'eccesso nel comportamento, questo si traduce in una serie di altri vocaboli, sicuramente non belli: "oscenità, impudicizia, spudoratezza, depravazione, dissolutezza, volgarità, perversione, dissipazione, libidine, erotismo, pornografia...", solo per elencarne alcuni, tutti riconducibili ad una sensualità eccedente. In effetti il miglior modo per non essere più schiavi del vizio è, semplicemente, rimuovere il sistema etico che lo inquadra, convincendosi che quell'eccesso di vita non sia più vizioso.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Antonio Tardivo.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 7 ottobre 2009.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

Ma la dissolutezza non rende più liberi e felici, bensì prigionieri della propria libidine e impotenti di organizzare l'esistenza secondo un progetto moralmente ordinato e coerente. La proprietà di questo vizio è quella di indebolire e rompere le energie dell'anima e del corpo: perciò la si definisce: "Appetito disordinato dei piaceri venerei" (*San Tommaso d'Aquino*). Dove per venerei si intendono i piaceri che si connettono alla generazione, a cui presiedeva, secondo i pagani, la dea Venere.

La Sacra Scrittura non usa mezzi termini nel condannare chi si rapporta col prossimo alla sola ricerca di piaceri carnali, San Paolo, in particolare, ponendo in contrapposizione le opere della carne con i frutti dello Spirito, scrive: «Chi le compie non erediterà il regno di Dio» (cfr *Gal 5, 19-21*).

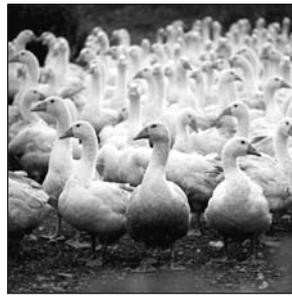
La mentalità moderna, improntata a libertinaggio e alla ricerca del sesso libero, non accetta norme e disciplina su tali argomenti, tacciando come retrograda la mentalità cristiana. Tuttavia, a pensarci bene, l'umanità non può essere ridotta alle sole pulsioni istintive, bensì allo sviluppo armonioso e alla valorizzazione di quelle facoltà tipicamente umane, quali: la razionalità, la fedeltà, il dominio di sé, la cura di tutto ciò che è buono, bello, puro e nobile.

Ora in questo articolo di introduzione generale sul tema in pagina, contrastando il rischio di un abbruttimento diffuso, vorrei sognare con voi, attraverso una breve storiella qui di seguito.

LO STAGNO E LE OCHE

C'era una volta, in un angolo di campagna verde e incontaminato, un laghetto di acqua limpidissima. Era un laghetto minuscolo,

LA LUSSURIA: CHE NON È L'ESAGERAZIONE DEL LUSSO



quasi uno stagno, ma il cielo si specchiava dentro la sua acqua pura e lo trasformava in un gioiello incastonato nel morbido tappeto dei prati.

Il sole di giorno, la luna e le stelle di notte si davano appuntamento nel limpido specchio d'acqua. I salici della riva, le margherite e l'erba delle colline tremavano di gioia per quel riflesso di cielo caduto in terra, che trasformava quel remoto angolo di mondo in un piccolo paradiso.

Ma un giorno, schiamazzando e starnazzando, arrivò sulle sponde dello stagno uno stormo di grasse e prepotenti oche. I loro imperiosi "qua, qua!" e i loro robusti becchi sconvolsero il silenzio e la pace dello specchio del cielo.

Le oche erano creature pratiche, non badavano certo al sussurro del vento e ai riflessi dell'acqua limpida. Si tuffarono a decine nello stagno e cominciarono ad arare il fondo alla caccia di cibo. "Mangiare, ingrassare e godere" era il loro motto.

Sguazzavano, sporcavano, strepitavano. Piume e spruzzi volavano da tutte le parti.

Granchiolini, pesciolini, e tutti gli animaletti che vivevano nel laghetto in un battibaleno sparirono nel vorace gozzo delle insaziabili oche. La polvere finissima depositata sul fondo, sconvolta e smossa, invase l'acqua. Rametti, foglie e alghe che filtravano e trattenevano l'acqua nel laghetto furono dispersi.

La sera, quando il silenzio ritornò tra le colline, la prima stella cercò invano la

sua casa sulla terra e la luna non poté specchiare il suo volto d'argento sulla terra.

Lo stagno era solo una distesa di fanghiglia maleodorante e senza vita. Lo stagno era morto.

Il vento portò la notizia alle nubi e le nubi alle stelle, alla luna e al sole. Tra le foglie dei salici piangevano i pettirossi e le allodole.

In quell'angolo di campagna il cielo non si sarebbe specchiato più.

NELLA REALTÀ, si può diventare come delle oche che pensano soltanto a mangiare, ingrassare e godere, sporcando tutto e tutti con azioni, parole e pensieri gonfi d'egoismo e di voglie insane. Oppure si può scegliere di rimanere uno stagno limpido dove il prossimo e il creato si specchiano: nei propri occhi limpidi, nel sorriso buono e sereno, nel cuore che sa amare.

Bisogna scegliere di rimanere trasparente immagine del Cielo anticipato qui sulla terra, l'immagine bella di Dio che è vita, amore, magnanimità...

IL FUOCO DELLA LUSSURIA BRUCIA LA COSCIENZA

Francesco Di Cataldi

La coscienza, la voce di Dio nell'individuo, è messa a rischio dalla lussuria.

Una viva immagine del lussurioso ce la fornisce la parabola del figliol prodigo del Vangelo (*Lc 15, 15*); Ecco il lussurioso... respinge l'autorità di Dio, rifiuta di obbedirgli; non vuole rimanere con lui ed è obbligato a servire il diavolo alla maniera dello schiavo.

L'immagine dell'animale che viene associato alla lussuria è quella del porco, perché ama le cose spor-



LA LUSSURIA, TRA LIBERTINAGGIO E DEPRAVAZIONE?

AnnaMaria Rospo

La lussuria (lat. *luxuria*; gr. *pornéia*) è definibile come «brama sfrenata di godimenti carnali, sessuali» e, secondo la teologia cattolica, è uno dei sette vizi capitali. Lascivia e libidine sono i suoi sinonimi più comuni e classici. Secondo la definizione fornita dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, «la lussuria è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori della finalità di procreazione e di unione».

Il termine «lussuria», esprime eccesso, esuberanza, esagerazione, intemperanza, incontinenza, rendendo di fatto la lussuria il vizio per eccellenza. In definitiva, la lussuria è «l'eccesso dell'attività sessuale», che appare esagerata, frenetica, abnorme, molto al di sopra del sentire comune, addirittura psicopatologica.



che, e nei suoi portamenti sordidi è stomachevole, si delizia nel fango. Animale che compare nella parabola citata.

L'uomo lussurioso, dice sant'Agostino, «invece di spiritualizzare il suo corpo, abbruttisce e materializza l'anima sua, e ne forma il covo prediletto dei demoni i quali amano stare nei lussuriosi più che in altri peccatori; come si vede figurato in quel fatto del Vangelo dove si narra che i demoni, scacciati dal corpo di un ossesso, chiesero in grazia a Gesù Cristo che li confinasse in un branco di maiali che stavano pascolando là vicino».

Si può essere lussuriosi con i pensieri, «quelli disonesti allontanano da Dio»

La lussuria è un vizio capitale perché da essa scaturiscono altri vizi, altri peccati, altri disordini morali; anche se il gusto della tentazione erotica appare dolce ed allettante, se il gioco della seduzione sembra generare felicità e trepida attesa, troppo spesso il retrogusto del piacere sensuale è amaro e genera insoddisfazione, perché tutto si consuma in fretta e subentra l'ansia di un nuovo godimento.

Il lussurioso, che vive solo di attimi di piacere, è sostanzialmente un insoddisfatto e spesso va alla ricerca di emozioni ancora più forti, degenerando.

Ciò che il lussurioso si attende come paradiso, nella realtà è il peggiore degli inferni, cui non sa generalmente sottrarsi per evidenti limiti di carattere e di forza di volontà. Il lussurioso è fondamentalmente un debole ed un annoiato, che ripiega su se stesso e sulle proprie insoddisfazioni, incapace di

(Sap 1, 3), con i desideri «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa» (Mt 5, 28), le parole «La bocca dà di quello di cui abbonda il cuore», gli sguardi «Nessuno dica che ha l'anima pura, se ha gli occhi impudichi: l'occhio lussurioso è il segnale di un'anima disonesta, di un cuore impuro», ed infine le azioni «si va alla lussuria per mezzo delle azioni disoneste, sia sul proprio corpo, sia su altre persone» (cfr sant'Agostino).

In sintesi tale vizio è capace di offuscare la coscienza, questa infatti ha bisogno di essere formata e nutrita per mantenere serenità di giudizio e riferimenti valoriali nel discer-

sollevarsi di una spanna al di sopra della fisiologia sessuale. La molla interiore, che spinge il lussurioso alla ricerca del piacere, è il senso di conquista e di possesso di ciò che non è, che non è più o non è mai stato ai suoi occhi una persona, non un «valore» intrinseco, ma una «cosa» da prendere, da predare, da possedere e, poi, da gettare. Le vicende della cronaca quotidiana ci presentano violenze continue perpetrate contro ciò che ogni essere umano ha di più prezioso, la sacralità, la dignità e la libertà della propria persona.

Il sottile e perverso messaggio lanciato dai *media* sembrerebbe essere quello che «amare» una persona implica necessariamente «fare l'amore», comunque, dovunque e con chiunque.

La lussuria esprime un atteggiamento egoistico dell'uomo nei confronti della propria sessualità e, come gli altri vizi capitali, scaturisce a sua volta dal primo peccato commesso dall'uomo come atto di ribellione al progetto di Dio. Il peccato originale po-

nimento, rimanendo ancorata a Dio. Ma nel momento in cui la lussuria dilaga diventando padrona di ogni comportamento ecco allora che anche la coscienza ubriacata perde ogni capacità di orientamento e di guida nell'esistenza dell'individuo.

In quest'ottica il figliol prodigo si comporta da lussurioso quando la coscienza annebbiata lo spinge a rivendicare i «suoi» beni alla ricerca dell'autonomia assoluta da dissipare con «le prostitute». E nella medesima coscienza ritrova l'amore verso il padre che aveva respinto, verso il quale aveva rifiutato obbedienza. Tutto dipende dalla coscienza, perché è il centro dell'essere figli di Dio.

trebbe essere considerato una pretesa auto-determinazione dell'uomo nei confronti di Dio, di cui non accetta alcuna interferenza nella propria libertà di decidere, da se stesso, cosa è bene e cosa è male. Sul trinomio sesso, eros, amore, si gioca la normalità o l'anormalità del rapporto interpersonale tra uomo e donna. L'abuso o l'uso distorto di queste tre componenti della vita di relazione interumana produce comportamenti sociali anomali, di cui sono responsabili in buona misura i *mass media* (giornali, riviste scandalistiche, cinema, televisione, internet), che in modo spesso subdolo trasmettono il messaggio di un ideale di libertà, che sconfinata nel libertinaggio vero e proprio: tutto è lecito, anche quando la mia libertà è un limite alla libertà altrui.

L'uomo non può, quindi, essere ridotto ad un semplice meccanismo cellulare e biochimico, seppur complesso ed assai sofisticato, non è neppure riconducibile esclusivamente alla sua componente psichica, che elabora pulsioni, passioni ed emozioni tra loro spesso contrastanti ed influenzate da fattori esterni, ambientali, culturali, ideologici, sociali e religiosi. L'uomo «è un essere che contiene al suo interno desideri finiti e immediati, ma il suo cuore sa custodire aspirazioni trascendenti; egli sa possedere, ma anche donare».

L'uomo è un tutt'uno di corpo, di anima, di psiche e di spirito.

Il lussurioso, vive di illusioni regolarmente andate deluse. Egoista, immaturo, guardone, narcisista, vanitoso, esibizionista, pieno di sé e privo di veri ideali, il malato di sesso ha bisogno, oltre che della misericordia di Dio, anche di una seduta dallo psicologo.

continua da pagina 1

sui giovani. Bisogna ricordare infatti che molto spesso, gli stessi spacciatori sono ragazzi poco più che ventenni, giovani normalissimi ed insospettabili, che probabilmente tentano di arrotondare la paghetta mensile. Insomma, per dirla con Pasolini, dei "giovani borghesucci" che hanno, probabilmente, tanto bisogno di sbalzo quanto di soldi, anche perché l'uno non può esistere senza l'altro. Questa situazione, qualificandosi come nuova e vera malattia, è il tentativo di sfuggire alla noia. Cosa manca dunque veramente ai ragazzi di oggi, o meglio, ad una parte di essi? Per comprendere il dilagare dell'amoralità è bene riflettere sulla società in cui viviamo. La libertà è come una chitarra, diceva Giorgio Gaber, e ognuno suona come vuole mentre tutti suonano come vuole la libertà. Purtroppo la libertà, in quest'epoca, viene intesa come libertinismo che conduce alla negazione di Dio e della morale tradizionale, accettando come guida ideale di condotta di vita il piacere, inteso come soddisfazione dei sensi. I veri valori sono diventati il successo e il denaro, e nell'accezione comune, prima arrivano e meglio è. Questi due elementi, nelle ambizioni delle nuove generazioni hanno portato ai risultati che vediamo. Ma vere responsabili sono le generazioni precedenti, che con il loro comportamento non hanno dato il buon esempio, trasmettendo messaggi negativi e violentando gli ideali politici e sociali che erano stati i protagonisti del dopoguerra. Si è recitato il *de profundis* per il senso critico e il pensiero politico, divenendo così, allo stesso tempo, vittime ed artefici di questa assenza di coscienza. Ma la "coscienza" è strettamente legata al concetto religioso e all'idea di Dio. Purtroppo vivendo in

LA SESSUALITÀ IN UNA PERSONA BEN INTEGRATA

Silvana Petti

Creando l'essere umano, uomo e donna, Dio dona ad entrambi la stessa dignità personale.

Spetta poi a ciascuno dei due riconoscere ed accettare la propria identità sessuale. Ogni singola persona non basta a se stessa, è chiamata ad uscire dalla solitudine ed entrare in dialogo con l'altra; "Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (*Gen 2,18*).

L'uomo e la donna sono per costituzione rivolti l'uno all'altra, insieme hanno l'opportunità di crescere, possono scoprire la propria vocazione, ed apprezzare la bellezza della vita. Affinché ciò si possa avverare bisogna conoscersi come persone, innamorarsi reciprocamente, consolidare l'amicizia, mettere a fuoco le scelte ed i valori fondamentali. Solo un clima di affetto durevole rende possibile

l'accoglienza reciproca e l'armonia sessuale, questi sono contenuti necessari per poter formare una coppia. L'essere umano non si lascia ridurre a puro strumento di piacere ma difende la propria dignità, comunicando all'altro soprattutto la ricchezza della bellezza interiore che è il valore più vero, perché se la sessualità è ben incanalata non rimarrà a livello d'istinto.

L'individualismo invece banalizza il sesso e degrada l'amore perché produce discriminazione, sfruttamento e violenza.

Ecco perché bisogna educarsi, per passare dall'amore individualista all'amore ablativo, per controllare e spiritualizzare l'istinto in modo da condurre la persona al dono di sé: solo così ci si sentirà amati e non umiliati.

Da più parti si ripete che i giovani oggi sono abituati a passare attraverso tante

esperienze frammentarie poiché hanno paura degli impegni definitivi. Tuttavia rimane forte il bisogno di stabilità affettiva che tende a sfociare nel matrimonio. L'intima comunione di vita e di amore di un uomo e una donna nasce dal consenso con cui i due si donano e ricevono reciprocamente e per sempre. Gesù ha elevato tale progetto d'amore a sacramento: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore" (*Ct 8,6-7*).

Solo una persona ben integrata, con principi morali radicati, può apprezzare l'amore coniugale cristiano, che è libero, totale, fedele e fecondo.

Per concludere, l'uomo non può vivere senza amore; la sua vita è priva di senso se esso non gli viene rivelato dall'amore, se non lo sperimenta e non vi partecipa vivamente.

un'epoca di agnosticismo, qual è l'attuale, la coscienza umana è assente. Il termine agnosticismo (dal greco *a-gnothein* let. *non sapere*) indica un atteggiamento concettuale con cui si sospende il giudizio rispetto a un problema, poiché non se ne ha o non se ne può avere sufficiente conoscenza.

Davanti all'argomento "Dio", l'agnostico afferma di non sapere la risposta, oppure afferma che non è umanamente conoscibile una risposta, e che per questo non può esprimersi in modo certo sul problema esposto. Questa posizione, solitamente assunta rispetto al problema della conoscenza di Dio, riguarda anche l'etica, la politica e la società. Si suole distinguere, riguardo alle persone non credenti, tra ateismo e

agnosticismo. La differenza sta nel fatto che, mentre l'agnostico afferma semplicemente l'impossibilità di conoscere la verità sull'esistenza di Dio, l'ateo, al contrario, afferma con certezza che non esiste alcun Dio o qualsiasi altro tipo di entità o forza superiore. Ed è forse questo che è peggio, perché l'agnostico, sospendendo il giudizio, interrompe la ricerca interiore, determina una stasi scivolando, così, nello scetticismo e nel pessimismo. Ciò si pensa possibile in quanto non si ritiene utile alla propria vita immediata l'esistenza o meno di Dio. È come se, per esempio, venisse chiesto se esistono gli extraterrestri o se il *big bang* è effettivamente avvenuto: non avendo elementi di una certa consistenza pro o contro, sareb-

be possibile rispondere saggiamente di non sapere. Ma a volte ci si trova in situazioni che costringono a decidere anche senza avere elementi certi di giudizio.

La nostra carriera, il nostro lavoro, le nostre vacanze, i nostri investimenti in borsa hanno sempre una loro alta incertezza. Ci sono situazioni che ci costringono a scegliere perché una non scelta sarebbe comunque una scelta. Se l'esistenza di Dio fosse una pura verità speculativa e scientifica come il *big bang*, si potrebbe anche non decidere: ma la religione è una scelta di vita ed è ineludibile. Di fronte alla fede noi abbiamo solo due scelte: accettarla o non accettarla. E scegliere significherebbe senz'altro scegliere la non accettazione.

UNA STORACCIA D'AMORE

Marisa Alessandrini

Cebitavano nello stesso palazzo. Siamo a Roma. Primi anni '20. Ida e Pietro si incontrano un giorno sul pianerottolo. Buongiorno, buongiorno. Rapporti di buona vicinanza, niente di più. Ma qualcosa in cuor loro scatta. E lui, quella sera si chiude presto nella sua stanza. Prova a leggere qualche pagina del libro, ma sente il bisogno imperante di pensare a quella donna. Niente di speciale, ma quel viso, incorniciato da ciocche nere disordinate, continua a riproporgli nitido. È nato un amore? Ma sì, cosa c'è di male? Niente. Solo che lei è sposata e madre. Anche Ida quella sera, non

riesce a togliersi dalla mente quel vicino arrivato da poco. A un tratto, un piatto quasi le cade dalle mani, per la distrazione. Lui è un falegname. L'ha saputo dalle chiacchiere della Sora Giulia, la portiera. Ma non sa altro. Passa un mese. Ancora saluti e incontri, e a volte non del tutto casuali. Insomma, in queste poche righe non posso descrivervi l'escalation di una storia, vi dico solo che con l'anno nuovo sono amanti. Si vedono a casa di lei. Di mattina. Il marito al lavoro. I figli a scuola. La famiglia di lui, padre, madre, fratelli e sorelle, ignari della tresca. Unico ostacolo quella linguacciuta

della Sora Giulia, la portiera, ma basta stare attenti, molto attenti.

La storia va avanti, per quindici anni. Pietro non si sposerà mai. Ida avrà un altro figlio, di padre incerto. Il marito nel frattempo verrà a sapere, ma tacerà per convenienza. E la famiglia di Pietro, pensando di ostacolare questa storia, vissuta come una vergogna, decide di cambiare casa e trasferirsi in un'altra zona della città.

Ma questo non è un ostacolo. Tutto rimane come prima perché nessuno vuole rinunciare a niente: Pietro a quel suo amore insano; Ida alla sua storia proibita che la fa sentire viva, nonostante la condizione e gli anni; il marito ai risvolti economici.

E un giorno avviene il fatidico.

Il figlio di Ida, l'ultimo, quello di incerta paternità, ormai quindicenne, segue sua madre e scopre tutto. Quella sera a lungo rimuginava dentro di sé, col cuore gonfio di dolore e di ira. Odia sua madre, odia suo padre, odia il suo padrino Pietro che chiama "zio", odia il mondo intero. Lui è un giovane uomo ingannato, anche se ragazzo ancora, duro e puro come solo i giovani sanno esserlo. Dà ascolto alla sua esigenza di giustizia, pensando di sanare la situazione.

Va di nuovo a casa dello zio Pietro. E mentre va si sente leggero, come forse si sente un eroe che si accinge a compiere il sacrificio.

Una breve colluttazione. Pietro è preso alla sprovvista, e nonostante la sua prestanta, cade malamente sotto i colpi di forbice di quel suo figlio che neanche sa di esserlo.

* * *

I LUSSURIOSI NON EREDITERANNO IL REGNO DI DIO

Enrico Frau

Lo vizio capitale della lussuria è la brama sfrenata del piacere carnale attraverso l'uso ossessivo e disordinato del sesso. Per i credenti questo vizio è peccato, in quanto trasgredisce la legge di Dio. Questo peccato, infatti, riguarda il disordine sessuale nel quale l'uomo può cadere, sia con azioni concrete che con il pensiero ed il desiderio. Secondo il progetto di Dio, la sessualità non è solo un mezzo per soddisfare gli istinti, ma deve essere vissuta per esprimere l'amore reciproco fra un uomo ed una donna, senza nessuna forma di egoismo, al servizio della vita e nel contesto del matrimonio, che è sacramento e quindi indissolubile. Fuori dal matrimonio la sessualità è contraria al disegno divino, in quanto va nella direzione di questo disordine, che ha l'unico scopo di

appagare i desideri di piacere. È ciò che accade nella società attuale, dove si è diffusa una mentalità moralmente troppo permissiva che favorisce il dilagare di un vizio impuro come la lussuria.

Non dobbiamo sorprenderci, pertanto, se in un recente sondaggio è risultato che la maggior parte delle persone non considera questo vizio come peccato e nemmeno come violazione della morale umana. In una società così spregiudicata tornano d'attualità gli insegnamenti morali di san Paolo quando dice: "Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti" (Ef 5,3-4). Questo grande apostolo fa capire, a tutti gli esseri umani, quali sono le con-

seguenze di certi peccati ed in particolare della lussuria. Così, ancora ammonisce: "Non illudetevi: né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio" (1Cor 6,9-10). Parole molto forti con le quali Paolo avverte i lussuriosi che, a causa della gravità del peccato che commettono, sono senza speranza, essendo per loro precluso il regno di Dio. Per questo la Chiesa, nel voler dare agli uomini un'alternativa, continua la sua battaglia morale proponendo valori fondati sull'amore. Seguendo queste proposte, l'uomo impara ad amare liberandosi dal suo egoismo e dalla meschinità dei suoi vizi e si avvicina alla purezza di cuore che Gesù indica nelle "beatitudini": "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

Finisce così questa storaccina che, se non fosse per l'epilogo tragico, ci farebbe anche sorridere.

Infatti, una storia di "corona" non fa più notizia, ai nostri giorni.

Il vizio della lussuria si esprime oggi attraverso ben più gravi e tragiche metodologie che stanno portando velocemente al tramonto la nostra umanità. E in questo senso, i recenti, numerosi fatti di cronaca relativi alla prostituzione e alla pedofilia ce ne danno ampia conferma.

Noi non ci adeguiamo, chiaro. Ma anche il solo "stare a guardare" ha la sua buona responsabilità. Abbiamo il dovere di intervenire, cominciando magari col fare una attenta riflessione che parta dall'inizio, proprio da dove ha avuto origine il punto di non ritorno. Per conoscere. Per comprendere. Soprattutto per essere migliori.

ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 2009

Ada Coluccia

Sei giorni 25 e 26 settembre scorsi si è tenuta, presso il Centro pastorale diocesano a La Storta, l'assemblea ecclesiale di Porto – Santa Rufina, che ha trattato il tema: “La vita nuova in Cristo – cammino di riconciliazione”. Tutte le parrocchie della nostra Diocesi erano rappresentate dai sacerdoti, diaconi e fedeli laici designati dai parroci. Erano presenti anche numerose religiose e seminaristi. Dopo un'introduzione del vescovo Gino Reali, presidente dell'assemblea, i partecipanti hanno mostrato grande interesse nell'ascoltare le relazioni. Nella giornata di venerdì mons. Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano all'Ionio ha esposto sul concetto teologico della “riconciliazione”, facendo riferimento alla Santissima Trinità, poi, il nostro parroco don Giu-

seppe Colaci ha parlato del Sacramento della Penitenza, spiegando i termini che lo denominano e la struttura del rito. La giornata di sabato si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo ed è continuata con la relazione su “Uno stile di vita riconciliato nella comunità cristiana” di mons. Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana. Molto coinvolgente, per tutti i presenti, è stato il lavoro nei gruppi di studio, svoltosi nelle due giornate. Sono state approfondite tematiche inerenti il tema dell'assemblea, secondo varie prospettive. Tutti hanno seguito, con attenzione, anche il dibattito assembleare e le conclusioni del Vescovo diocesano. Ora sarà compito delle singole parrocchie mettere in pratica le linee guida fornite da questo convegno.

continua da pagina 1

giorni, abbiamo partecipato al dolore delle povere famiglie con atteggiamento fatale e consolatorio. Sono morti per la patria, per la pace, sono morti per un valore, onore, ecc...

A tutti manca un dato: essere presenti con la famiglia al momento in cui viene comunicato il fatto accaduto, cioè che un figlio, un marito, un fratello, un padre, è morto dilaniato da una bomba. Io non sono tanto sicuro che loro si siano rallegrati che il loro congiunto sia morto da eroe, per la costruzione della pace, ecc. La strada tortuosa, faticosa, che noi chiamiamo vita, per questi ragazzi si è interrotta. Una strada che, percorrendola, come tutte le strade alla lunga porta fatica. A volte si prendono vie parallele, scorciatoie, per arriva-

re alla fine del cammino troppo presto però per questi ragazzi che vivevano sì una missione di pace, ma in uno scenario di guerra. E la guerra brucia tutto, sentimenti compresi.

Così descriveva in uno dei primi reportage una “inviata” della prima guerra mondiale, nel 1916. Alice Schalek, giornalista e scrittrice viennese, probabilmente la prima inviata di guerra dei tempi moderni, documenta, per il “Neue Freie Presse”, una cosa agghiacciante. A seguito delle truppe italiane entra a Oslavia, la città era circondata dalle colline, tutte fiorite. Ma una collina era completamente giallastra, era stata tutta traforata, bombardata, si era combattuto lì: la famosa collina di Oslavia. La giornalista scrive: “*Tutto il pendio è*

IL CATECHISTA STRUMENTO DELLA COMUNITÀ

Anna De Santis

E ormai consuetudine dare inizio al cammino catechistico annuale con la celebrazione del “mandato ai catechisti”. È un segno molto bello, serve a ricordare che un catechista non annuncia se stesso, ma fa da portavoce della comunità. Abbiamo un incarico di grande responsabilità: consegnare alle nuove generazioni di credenti ciò che qualcun altro ha consegnato a noi. Questo è molto importante, perché la nostra fede non può essere solitaria, il cammino di fede non è un'escursione privata, ma una bella cordata fatta con altri compagni di viaggio. Andare per il proprio sentiero dimenticandosi di far parte di una grande famiglia è una delle tentazioni a cui un annunciatore è spesso esposto.

È importante sentirsi Chiesa e non cristiani individualisti, perché facciamo parte di una comunità. Ma come far vivere questa appartenenza alle persone che seguiamo? Tento qualche esempio: coinvolgere i gruppi di catechismo nelle varie attività parrocchiali; condividere momenti di preghiera; partecipare ad un servizio di carità... fare ciò vale più di tante parole, perché in quell'esperienza stiamo facendo Chiesa. Partendo da

questa visione il catechista scoprirà che per fare bene il suo servizio oltre alla buona volontà, ci vuole tempo, affidamento al Signore e preparazione. Bisogna avere poi, delle basi solide e su questo non si possono avanzare scuse. Certamente la bellezza del gruppo dei catechisti è la diversità, dove ognuno ha esigenze, tempo e talenti differenti da mettere a frutto, ed è giusto che ciascuno approfondisca quello per cui è maggiormente portato. Ad aiutarci c'è il corso di teologia della scuola diocesana, gli incontri mensili di formazione in parrocchia e la rivista “Dossier catechista” per l'aggiornamento e lo studio.

Ma soprattutto ci sono i catechismi della Conferenza Episcopale Italiana e le rispettive guide. Tutto ciò richiede, in ogni modo, la personalizzazione del catechista e la sua capacità di plasmare i contenuti sulle esigenze e le capacità del gruppo.

Infine penso che ogni formatore sia chiamato a pregare e affidare i propri ragazzi a Dio, proprio come ha insegnato Gesù, il catechista per eccellenza: “Padre ti prego per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Consacrali nella verità, la tua parola è verità” (Gv 17).

traforato di caverne e fossati. In questo labirinto le caverne non si possono chiamare più trincee, poiché questa terra è morta, non si può più scavare. È diventata polvere, detriti, non ha più presa, né spina dorsale. In basso fioriscono rose, rose, migliaia di rose. Gorizia e i suoi dintorni gioiscono nel tripudio delle rose. Il capitano, che

avevo incontrato nel Podgora, mi dice: Sarà capace signorina a trovare parole adatte per Oslavia? No, non possiedo queste parole. Non conosco parole che siano abbastanza significative, ma ne esistono poi? Forse qualcun altro saprà trovarle tra 30 o 50 anni, quando le rose torneranno a fiorire su Oslavia.”
È la follia della guerra.

"A SPASSO PER CORINTO" ... giovani missionari nella Chiesa del mondo

Gian Domenico Daddabbo

Dopo un anno d'intense attività nelle nostre parrocchie e all'Università, alcuni giovani della nostra Diocesi hanno partecipato, dal 28 luglio al 2 agosto scorsi, a un campo estivo a Tropea, organizzato dall'M.G.M. (*Movimento Giovanile Missionario*). Eravamo almeno in 90, provenienti da diverse parti d'Italia, ciascuno con la propria storia, aspettative, modo d'essere... ma tutti con lo stesso obiettivo: incontrare Cristo per portarlo agli altri. In riferimento al tema del campo "A spasso per Corinto" abbiamo svolto una ricca attività catechetica sulla *Prima Lettera ai Corinzi*, in cui l'apostolo Paolo mette in evidenza tre tematiche centrali nella vita del cristiano: il corpo, la croce e la comunione. L'attività iniziava con la catechesi di don Amedeo che seguivamo tutti insieme, poi ci riunivamo con i rispettivi gruppi in cui eravamo stati suddivisi i primi giorni (i gruppi erano cinque e a ognuno corrispondeva un continente), infine si facevano alcuni giochi, il cui scopo era stimolarci a vivere quanto avevamo imparato.

Un momento importante del campo, che mi è rimasto impresso, è stata la testimonianza di suor Carolina, che ha conosciuto di persona il sacerdote antimafia don Pino Puglisi. Mi ha molto colpito la semplicità con cui la suora ci ha raccontato questo grande uomo di Dio. La grandezza di don Pino è stata di non arrendersi mai, nonostante le minacce dei boss mafiosi e ciò gli è costato la vita. Come dimenticare poi la veglia di preghiera? Momento intenso in cui alcuni di noi hanno letto testimonianze di cristiani perseguitati per amore di

Cristo, testimonianze di situazioni di croce di cui quasi nessuno fa parola, senza contare che i media non ci parlano tanto spesso nemmeno dei mafiosi pentiti. Dopo aver osservato un minuto di silenzio, il nostro amico Daniel ci ha raccontato di quando ha conosciuto il direttore del carcere dell'Aquila nei giorni successivi al devastante terremoto. Quello stesso direttore aveva conosciuto l'assassino di don Puglisi, finito in carcere per aver ucciso tanta altra gente, adottando metodi di tortura sempre più duri. Solo ora l'ex mafioso si è convertito e ha deciso di collaborare con la giustizia, anche se non si sente ancora degno di uscire dal carcere, a motivo del

grande rimorso che prova per tutto ciò che ha fatto. Lo stesso assassino si è lasciato convertire dalla sua vittima, è incredibile! Non vi pare che questo sia uno dei miracoli che il Signore compie tutt'oggi? "*Grida di giubilo nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie*" (*Sal 118,15*). Per concludere la preghiera, abbiamo condiviso le nostre intenzioni spontanee e scritto il nome di una persona bisognosa a noi cara (qualcuno ha scritto anche il proprio) su una croce di carta posizionata in mezzo al quadrato.

Il penultimo giorno abbiamo distribuito i volantini per la spiaggia, invitando la gente a passare insieme a noi "una serata diversa dal solito". Il programma prevedeva una veglia di preghiera nelle due chiese di Santa Caterina e di San Michele Arcangelo (meglio conosciuta come Chiesa del

Purgatorio), accompagnata da un'animazione con balli, canti e tanto sano divertimento. Siamo riusciti ad attirare molta gente, trasmettendo di fatto a quanti abbiamo incontrato la gioia di essere di Cristo. Con un forte spirito di comunione tra noi, abbiamo imparato che la missione non è da intendere solo come viaggio verso terre lontane da evangelizzare, ma anche e soprattutto come capacità di testimoniare Cristo nel nostro quotidiano, nel nostro territorio e nei luoghi che frequentiamo, suscitando domande in quei nostri amici che non credono e in quelli che si definiscono "credenti non praticanti". Mi auguro pertanto che ci rimanga per sempre nel cuore l'augurio che suor Carolina ci ha rivolto alla luce della frase di Giovanni Paolo II "Solo i giovani possono evangelizzare altri giovani".

I NUOVI PROFETI

Emanuela Vitale

Dice: "Ma che ti sei vista tutto il funerale, che volevi piangere?" Ho risposto: si volevo piangere, perché a volte è doveroso versare lacrime per delle persone che non si sono mai conosciute. Come quando durante la S. Messa il Celebrante ci invita a pregare anche per chi non amiamo abbastanza.

I sei Parà morti a Kabul, come profeti, profeti di un avvenire che forse è ancora lontano, profeti perché sicuramente avevano dei forti valori, ed hanno risposto ad una chiamata che sentivano forte. Dice: "Ma non si mandano i soldati per portare pace?", no amici, non sono andati a portare pace, sono andati a difendere la pace! La differenza è grande! Anch'io vorrei che i nostri ragazzi rimanessero a casa loro senza dover rischiare la vita ogni giorno, ma a volte in questo

mondo, trasformato da noi stessi, è impossibile tirarsi indietro.

Per me che credo nel sacrificio di Cristo per noi tutti, in quelle bare ho visto anche i corpi dei civili afgani, uomini, donne e bambini periti nell'odioso attentato. Erano lì in quella Basilica, dedicata ad un grande combattente della fede San Paolo, uniti nel dolore italiano e afgano, quel dolore che ci unisce e ci purifica. In questo breve passaggio su questa terra, sei Parà ci hanno insegnato qualcosa che piano, piano stiamo perdendo, i valori veri: l'amore per la Patria, l'amore per gli altri, la fratellanza!

È stato bello vedere l'intervista ad un Capitano dell'Esercito Italiano di colore, sì con la pelle scura scura, tanto diversa dalla mia, ed è proprio questo che mi ha dato speranza, forse non tutto è perduto se riusciamo a capire che sotto la divisa, sotto il colore della pelle, siamo tutti uguali!

Tanti dicono che questi ra-

gazzi sono pedine nelle mani dei potenti, io questo non lo so, forse è vero, ma rimane il fatto che loro credevano in quello che facevano, e lo facevano bene.

È troppo semplicistico ed anche un po' cinico dire: Ma erano tutti volontari, nessuno li ha obbligati. Anche i Sacerdoti non sono obbligati, eppure scelgono una vita di rinunce con molti doveri e spesso pochi diritti, in tutti e due i casi hanno avuto una chiamata, diverse ma simili, tutti e due credono in qualcosa o qualcuno.

Ho pena per quei presidi d'Istituto che nelle loro scuole non hanno dato il permesso agli alunni di onorarli, peccato sarebbe stata una bella lezione di valori, senza fare polemiche sui morti!

Dal canto mio ho piacere nel pensare che al passaggio delle Frece Tricolori tutte le anime, degli italiani e degli afgani, siano salite su quella scia e arrivati lassù, dove un giorno, se Dio vorrà, ci ritroveremo tutti.

"Mondo troppo armato"...: è ora di passare dalle parole ai fatti

Misna - 10 settembre 2009

Il mondo ha già vissuto "abbastanza ipocrisia nucleare" ed è tempo di "passare dalle parole ai fatti": parlando a nome della società civile, Jody Williams, l'attivista statunitense Premio Nobel per la pace 1997 per il suo impegno a favore della campagna mondiale contro le mine anti-persona, ha chiesto uno "sforzo coordinato" per avanzare verso il disarmo nucleare. "Occorre fare pressione in particolare per una convenzione sulle armi nucleari perché se non puntiamo a qualcosa di concreto, se non continuiamo a parlare dell'eventuale eliminazione di queste armi, non la raggiungeremo" ha sottolineato Williams. L'invito "giunge in un momento propizio perché Obama ha manifestato la volontà di raggiungere un mondo senza armi nucleari".

Mortalità infantile in calo, ma è ancora insufficiente

Misna - 10 settembre 2009

Diminuiscono in tutto il pianeta le morti tra i bambini con meno di cinque anni, ma il 99% dei decessi si verifica nei paesi poveri del Sud del mondo. A darne notizia è il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), che ha diffuso uno studio realizzato da demografi ed esperti sanitari. Il numero complessivo di morti infantili nel 2008 è sceso a otto milioni e 800.000, rispetto ai 12 milioni e 500.000 del 1990, anno di riferimento per gli Obiettivi di sviluppo del Millen-



nio (Odm/Mdg), grazie a metodi di prevenzione più efficaci per la malaria, azioni per ridurre la trasmissione del virus della sindrome da immunodeficienza acquisita (sida/aids) da madre a figlio, crescente uso di vaccinazioni e utilizzo di integratori come la vitamina A. Progressi significativi nella lotta alla mortalità infantile sono stati realizzati, secondo l'Unicef, in molti paesi, anche se il tasso globale di miglioramento è ancora insufficiente per raggiungere gli Odm e in Sudafrica la mortalità infantile è aumentata. "Rispetto al 1990, muoiono ogni giorno 10.000 bambini in meno - ha detto Ann Veneman, direttore generale dell'Unicef - ma, nonostante i progressi compiuti, è inaccettabile che ogni anno quasi nove milioni di bambini muoiano prima di aver compiuto cinque anni.

Un pianeta sempre più grigio

Avvenire - 13 settembre 2009

Il mondo "invecchia" con una rapidità senza precedenti. Risultato: fra meno di dieci anni, nel 2017, il numero di abitanti over 65 supererà per la prima volta quello dei bambini sotto i 5 anni.

La previsione è contenuta nell'ultimo rapporto dell'Us Census Bureau, l'agenzia demoscopica che fa capo al Dipartimento americano del Commercio. Di

questo passo, stimano i ricercatori americani, nel 2040 la popolazione mondiale "anziana" passerà a 1,3 miliardi di persone dai 506 milioni attuali: in termini percentuali, si tratta di un raddoppio dal 7% al 14% del totale.

Nel mondo ogni mese 870mila persone festeggiano il loro 65esimo compleanno: fra dieci anni, stima l'Us Census Bureau, saranno quasi due milioni.

ECUADOR: 'Scompaiono' gli analfabeti e il Paese fa festa

Misna - 9 settembre 2009

"Ecuador es una Patria alfabetizada": con questo slogan, il ministro dell'Istruzione Raúl Vallejo, ha sottolineato i risultati di un programma cominciato nell'agosto 2007 e che in soli due anni ha ridotto dal 9% al 2,7% la percentuale della popolazione non alfabetizzata (che è così passata da 750 mila a 243 mila persone). Rivolgendosi a una folla di circa 15.000 persone venute nella città di Manta in rappresentanza di diversi gruppi da poco 'alfabetizzati', il ministro ha detto che in accordo agli standard internazionali l'Ecuador è diventato a tutti gli effetti un paese con un moderno e alto livello di alfabetizzazione. La dichiarazione è stata accompagnata da concerti musicali e manifesta-



zioni artistiche di vario tipo, organizzate proprio per celebrare l'evento. Il ministro si è anche impegnato a proseguire il lavoro finora svolto e a mantenere speciali moduli di insegnamento per adulti almeno fino a settembre 2012.

FILIPPINE: Il tifone Ketsana verso il Vietnam.

AsiaNews - 29 settembre 2009

Il tifone Ketsana verso il Vietnam. Lascia Manila con 240 morti e milioni di sfollati. Nuovo grave bilancio delle vittime. Gloria Arroyo apre il palazzo presidenziale per usarlo come centro di emergenza. Richiesta di aiuti internazionali. C'è urgenza di cibo, medicine e beni di prima necessità.

OCEANIA: Samoa, nuove scosse, il bilancio dello tsunami si aggrava

Misna - 2 ottobre 2009



Decine di scosse di assestamento - la più forte di 6,3 gradi Richter - sono state registrate nella notte dall'Istituto geofisico americano a circa 200 chilometri al largo di Tonga e delle Samoa occidentali, colpite due giorni fa da un violento terremoto seguito da uno tsunami. Col passare delle ore il bilancio, ancora provvisorio, si aggrava: gli ultimi dati diffusi dalle autorità riferiscono di almeno 189 vittime, di

cui 149 nelle isole Samoa, migliaia di senza tetto e almeno 32.000 persone colpite in vari modi. La Croce Rossa ha aggiornato a 31 il numero delle vittime nelle vicine Samoa americane e a nove nell'arcipelago delle isole Tonga. I sopravvissuti non potranno, come lo prevede la tradizione locale, seppellire i defunti accanto alle loro case poiché numerose abitazioni e diversi villaggi sono stati rasi al suolo.



Cristiani, musulmani e indù pellegrini a Marialabad, il villaggio

AsiaNews - 8 settembre 2009

Compie 60 anni la festa dedicata alla Madonna in una delle più antiche località cristiane del Paese. Nonostante le violenze degli inizi di agosto, da tutto il Pakistan migliaia di pellegrini visitano la Grotta. Nella storia del luogo anche il racconto della mucca portata da una famiglia islamica per ringraziare di un miracolo. Per i circa 2 milioni di cattolici del Pakistan sono giorni di festa. Molti di essi, nei giorni scorsi, si sono messi per strada per raggiungere Marialabad, il villaggio di Maria, nel distretto di Shekhupura.



Domenica 4 ottobre 2009 100 CRESIME

Domenica 4 ottobre la nostra comunità è stata in festa perché 100 ragazzi hanno ricevuto la Cresima.

Per prepararci bene a tale evento parroco, catechisti e ragazzi hanno vissuto due ritiri in un posto stupendo: il santuario Maria SS.ma ad Rupes di Castel Sant'Elia (VT), un vero angolo di paradiso. In questo posto unico perdi la cognizione del tempo e lasciando tutto alle spalle trovi la concentrazione per comunicare con Dio.

Arrivati sul posto ci attendeva da percorrere un viale alberato che già lasciava indovinare che posto meraviglioso di pace e di tranquillità si potesse trovare. Ci siamo sentiti tutti vian-danti, alla ricerca di qualcosa, di Qualcuno...

Pochi minuti per sistemare le cose e subito sono iniziate le attività.

I ragazzi suddivisi in gruppi, abbandonando gli zainetti con i loro strumenti tecnologici, si sono tuffati nel tema della giornata. Quindi ogni catechista sceglieva una scheda preparata da don Giuseppe sui sette doni dello Spirito Santo e su quella ne discuteva con i ragazzi preparando una rappresentazione dalla vita concreta di tutti i giorni. I cresimandi hanno partecipato egregiamente, si sono impegnati con serietà, ma hanno anche giocato e si sono divertiti. Senza pensare al tempo che passava, si sentivano liberi nella pineta: era una gioia osservarli. Hanno dimostrato

anche gesti di generosità quando hanno condiviso con altri il loro pranzo al sacco.

Dopo la sosta per il pranzo era prevista la visita al santuario della Madonna per raggiungere il quale bisogna percorrere 144 gradini scavati in 14 anni nella seconda metà del 1700 da un frate che lì si era stabilito. Al termine si trova il santuario ricavato in un anfratto di tufo, qui il gruppo si è riunito in preghiera davanti all'immagine dipinta della Vergine Maria che tiene sulle ginocchia il Bambino Gesù dormiente. Forse era la suggestione del luogo o forse il clima di preparazione, di fatto i ragazzi erano ben disposti e attenti. In conclusione ci si è ritrovati tutti nella basilica sul piazzale superiore che, costruita nel 1910 in stile gotico, è dedicata a San Giuseppe. Qui abbiamo celebrato il sacramento della Riconciliazione durante la quale l'ansia era palpabile, però il loro comportamento è stato buono tant'è che anche i più scalmanati si sono placati. Noi catechisti siamo tornati tutti entusiasti e carichi per ripartire in un nuovo anno pastorale. Grazie a tutti per la buona riuscita dei ritiri, perché come dice il proverbio: chi comincia bene è a metà dell'opera.

I catechisti dei sette gruppi: Chiara, Teresa, Luciano, Nunzia e Anna C., Anna D., Anna Maria, Maria Pia, Maria Antonietta, Sara e Massimo.

I turno - ore 11,00

Gatti Mattia
Casillo Cristian
Antonazzo Federico
Adore Marco
Adore Luna
Agnano Federica
Agnano Aurora
Iamundo Lucrezia
Monticelli Dario
Molfese Francesco

Nepa Cristian
Penge Alice
Tarullo Matilde
Caleffi Matteo
Alessio Angela Pia
Lemma Alessandro
Lemma Valerio
Guglielmino Matteo
Bruno Antonio
Bruno Francesco
Gugliotti Chiara
Gugliotti Valentina

Ascenzo Emanuele
Cenacchi Simone
De Bernardo Davide
Di Giosia Federico
Imperato Valerio
Polito Christian
Polito Matteo
Raggio Luca
Simone Giulia
Troiani Francesca
Urbini Cristina
Ioime Giulia
Ioime Riccardo
Esposito Luca
Santinelli Cristian
Ostuni Stefania
Cappelli Sabrina
Giarletta Matteo
Matteini Samuela
Matteini Massimiliano
Pantaloni Pierluigi
Greganti Fabio Massimo

II° turno - ore 16,00

Mango Simone
Pizzichini Luca
Ranucci Riccardo
Di Stefano Leonardo
Calvo Alessandro
Miosi Giorgia
Grilli Giulia
Amato Salvatore
Paolacci Serena
Carella Romina
Rosolino Riccardo
Carnevali Simone
Di Stefano Sharon
Fantozzi Sharon
Bartocci Sara
Carminati Martina
Giannattasio Matteo
Tozzo Ilaria
Lauro Erica
Nardecchia Giada
Nardecchia Giorgia
Rossi Valeria
Mostaccio Antonella
Aquilani Walter
Bugliazzini Franco
Cama Martina
Campanella Federica
Ciccione Michela
Cortesini Giada
Di Maulo Federica
Piergentili Claudia
Rossi Alessandro
Sessa Daniele
Squillace Julia
Zibellini Beatrice
Becchetti Marta
Cali Alessandra
Ciani Ivan
D'amico Giuseppe
De Paolis Alessio
Dentale Matteo
Di Cataldi Giuditta
Fiore Sebastian
Garbarti Gianluca
Virgili Gianmarco
Virgili Giorgia
Peppoli Giulia
Calderone Benedetta
Margiotta Melanie
Boni Carola
Haliniak Paulina
Montini Fabio
Salvucci Daniele
Campana Davide

PARLIAMO ANCORA DI ACQUA

Aldo Piersanti

S spesso in questo giornale abbiamo parlato del tema dell'acqua. Abbiamo sempre difeso l'accesso all'acqua come diritto, denunciando, con forte preoccupazione, la mercificazione di questo bene vitale per la nostra esistenza.

Per questo motivo non possiamo restare insensibile all'appello di padre Alex Zanotelli che qui di seguito riportiamo in modo integrale.

Non soltanto ci sentiamo di condividere l'articolo del missionario ma aderiamo con convinzione alla sua richiesta: *"Premere a livello locale perché si convochino consigli comunali monotematici per dichiarare l'acqua bene comune e il servizio idrico "privo di rilevanza economica"*.

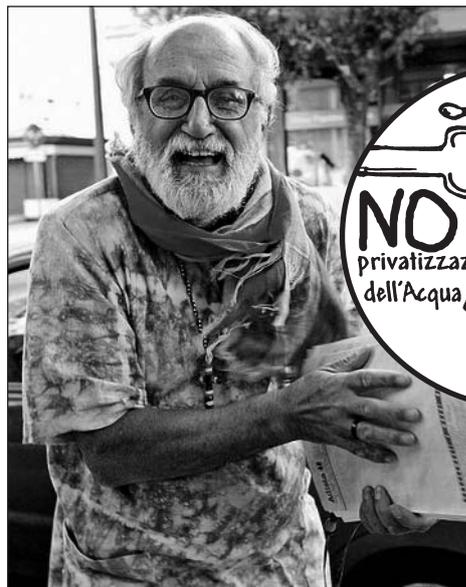
Sappiamo che a Ladispoli il servizio idrico integrato è gestito dal Comune stesso

tramite la *Flavia Acque*. Un'ottima gestione sia dal punto economico che tecnico e per di più al 100% pubblica, visto che il Comune di Ladispoli è l'unico socio. Ma il futuro prevede il cambio di gestione in cui i cittadini perderanno il "controllo diretto democratico", per il fatto che l'unico gestore non sarà più il nostro "Sindaco" ma... "un numero verde". Allora non ci rimane che chiedere con forza ai politici locali di aderire alle richieste di padre Zanotelli.

COSÌ EGLI SCRIVE

Chiedo a tutti di:

- protestare contro la decisione del Governo che prevede la fine delle gestioni attraverso SPA in house e della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle SPA quotate in borsa. Tramite interlocu-



zioni con i parlamentari, invio di e-mail ai vari ministeri...

- chiedere ai parlamentari che venga discussa in Parlamento la Legge di iniziativa popolare per una gestione pubblica e partecipata dell'acqua, che ha avuto oltre 400mila firme e ora 'dorme' nella Commissione Ambiente della Camera;

- chiedere con insistenza alle forze politiche di opposizione che dicano la loro posizione sulla gestione dell'acqua;

- premere a livello locale perché si convochino consigli comunali monotematici per dichiarare l'acqua

bene comune e il servizio idrico "privo di rilevanza economica";

- ed infine premere sui propri consigli comunali perché facciano la scelta dell'Azienda Pubblica Speciale a totale capitale pubblico: è l'unica strada che ci rimane per salvare l'acqua.

Sarà solo partendo dal basso che salveremo l'acqua come bene comune, come diritto fondamentale umano e salveremo così anche la nostra democrazia. È in ballo la Vita perché l'Acqua è Vita!

da Repubblica,
14 settembre 2009

DALL'ABBRUZZO AL MESSINESE

Q ramai sono divenuti familiari, con la loro "uniforme" casual, col tricolore sul colletto della polo blu e il logo sul pettorale sinistro. Sto parlando degli operatori della Protezione civile. Questa specie di angeli custodi che nelle grandi sciagure del nostro Paese

sono sempre presenti ed operosi per aiutare, soccorrere e risolvere i disagi dei malcapitati. Li abbiamo visti nel terremoto aquilano, dove sono ancora presenti e operanti, li vediamo, in questi giorni, nella sciagura idro-geologica del messinese... volti sconosciuti ai più con il pi-

glio di chi sa di essere necessario riferimento in quei drammatici momenti di confusione e sgomento. Volti ordinari ma con i tratti di una straordinaria eroicità.

Ho avuto modo di vederli da vicino durante le esequie di un loro funzionario qui in parrocchia. Alla presenza del loro responsabile Guido Bertolaso, mi hanno confermato nell'impressione televisiva di essere persone solide e solidali, che riescono a mettere l'azione lucida ed efficace davanti a tante considerazioni tanto verbose quanto inutili.

Così, in questo breve trafiletto voglio ricordare uno di loro: Giuliano Laudisa, cristiano di grande coerenza e spessore, tutto casa e lavoro, nel senso che metteva nel suo servizio lavorativo la stessa passione e dedizione che metteva nel seguire i due figli e la famiglia. Lascia un grande vuoto nel cuore dei suoi cari e di quanti lo hanno apprezzato... ma il "suo Dipartimento" continuerà la sua opera indefessa anche per lui, e... in mezzo a noi, un albero ne ricorderà la passione e il desiderio di vita che Dio gli saprà ben soddisfare. (GC)



RINATI IN CRISTO

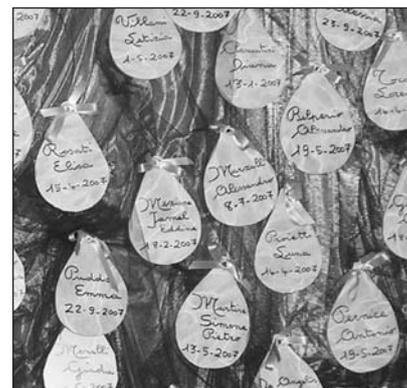
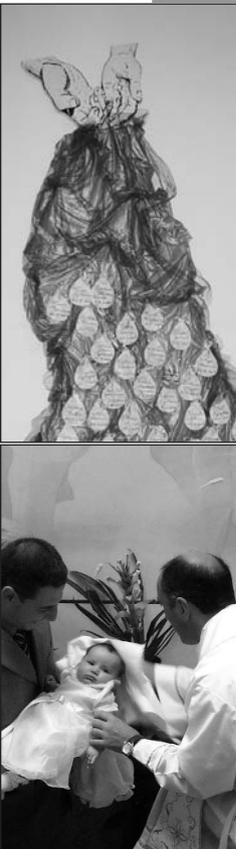
- ★ **POERIO GABRIEL**
battezzato il 13 giugno 2009
- ★ **MANUTO DAVIDE**
battezzato il 13 giugno 2009
- ★ **PORCARELLI CLOE**
battezzata il 13 giugno 2009
- ★ **QUERCELLINI FEDERICO**
battezzato il 14 giugno 2009
- ★ **BOLLI MIRKO**
battezzato il 14 giugno 2009
- ★ **QUACQUARELLI SAMUEL**
battezzato il 14 giugno 2009
- ★ **IOVINE BRANDO**
battezzato il 14 giugno 2009
- ★ **DE FELICE SALVATORE**
battezzato il 14 giugno 2009
- ★ **ZICCHI GIULIA**
battezzata il 28 giugno 2009
- ★ **STELLA DANIELE**
battezzato il 4 luglio 2009
- ★ **VENDITTI ELEONORA**
battezzata il 5 luglio 2009
- ★ **PATRIARCA RACHELE**
battezzata il 5 luglio 2009
- ★ **LINGETTI CLARISSA**
battezzata il 5 luglio 2009
- ★ **CIVERO GIULIA**
battezzata il 10 luglio 2009
- ★ **PINTO VERONICA**
battezzata il 26 luglio 2009
- ★ **PIGNOTTI MATTEO**
battezzato il 26 luglio 2009
- ★ **MILELLA KRISTEL**
battezzata il 26 luglio 2009
- ★ **FASANO VALERIA**
battezzata il 26 luglio 2009
- ★ **CAPPIOLI CARLOTTA**
battezzata il 26 luglio 2009
- ★ **DI GIAMBERARDINO LUIGI**
battezzato il 27 luglio 2009
- ★ **DIOSI MARGOT**
battezzata il 9 agosto 2009
- ★ **PILLI AURORA**
battezzata il 9 agosto 2009
- ★ **VIOTTI RACHELE**
battezzata il 29 agosto 2009
- ★ **D'EMILIO VALERIO**
battezzato il 5 settembre 2009
- ★ **CIOBANU DAMIANO**
battezzato il 5 settembre 2009
- ★ **PASSARELLI GIULIA**
battezzata il 6 settembre 2009
- ★ **D'ALESSANDRIS VITTORIA**
battezzata il 9 settembre 2009
- ★ **FIorenza EMANUELE PIO**
battezzato il 13 settembre 2009
- ★ **FORTE EDOARDO**
battezzato il 13 settembre 2009

RIPOSANO IN PACE

- ✦ **MENICHETTI MAURIZIO**
deceduto l'11 giugno 2009
 - ✦ **BUGLIAZZINI DEBORA**
deceduta il 17 giugno 2009
 - ✦ **PISANO DENISE**
deceduta il 27 giugno
 - ✦ **FUSILLI MARIO**
deceduto il 1° luglio 2009
 - ✦ **BIASIO STEFANO**
deceduto il 1° luglio 2009
 - ✦ **SABLONE IRENE**
deceduta il 20 luglio 2009
 - ✦ **DURANTE MARIA CRISTINA**
deceduta il 22 luglio 2009
 - ✦ **LUCCI BRUNO**
deceduto il 26 luglio 2009
 - ✦ **GREGORI QUINTINA**
deceduta il 27 luglio 2009
 - ✦ **CANEDDA CATERINA**
deceduta il 2 agosto 2009
 - ✦ **CHERUBINI CLORINDA**
deceduta il 7 agosto 2009
 - ✦ **SANFRANCESCO LUCIA ANTONELLA**
deceduta il 10 agosto 2009
 - ✦ **ZENA FULVIO**
deceduto il 13 agosto 2009
 - ✦ **SEBASTIANI ENNIO**
deceduto il 15 agosto 2009
 - ✦ **ROBERTI PIETRO**
deceduto il 22 agosto 2009
 - ✦ **BASSO FULVIO GIUSEPPE**
deceduto il 24 agosto 2009
 - ✦ **TOZZO LETIZIA**
deceduta il 27 agosto 2009
-
- ★ **GUIDA MASSIMO**
battezzato il 13 settembre 2009
 - ★ **BIONDI SIMONE**
battezzato il 13 settembre 2009
 - ★ **DI MARO ISABEL**
battezzata il 13 settembre 2009
 - ★ **RIVIECCIO CHRISTIAN**
battezzato il 19 settembre 2009
 - ★ **ANGELUCCI LEONARDO**
battezzato il 20 settembre 2009
 - ★ **PACE ELENA**
battezzata il 20 settembre 2009
 - ★ **BERNI DEVA**
battezzata il 20 settembre 2009
 - ★ **POGGI LEONARDO**
battezzato il 27 settembre 2009
 - ★ **FIGORELLA ANGELICA**
battezzata il 27 settembre 2009
 - ★ **OLIVIERO FRANCESCA**
battezzata il 27 settembre 2009

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **LO RUBBIO FELICE e PETRONE ROSA**,
25° di matrimonio il 14 giugno 2009
 - ♥ **GATTI FERNANDO e SILVAGGI SIMONETTA**,
25° di matrimonio il 4 luglio 2009
 - ♥ **MONOPOLI ANGELO e CANCELLARO CINZIA**,
25° di matrimonio il 22 luglio 2009
 - ♥ **GUGLIELMINO ANTONIO e FALASCA IRMA**,
25° di matrimonio il 25 luglio 2009
 - ♥ **CASAGRANDE BENITO e MASCELLINI ELIA**,
50° di matrimonio il 6 settembre 2009
 - ♥ **POMPEI GIANCARLO e ORLANDI LAURO**,
25° di matrimonio il 9 settembre 2009
 - ♥ **SOMMA FRANCESCO e ARCIERI ANNA**,
25° di matrimonio il 13 settembre 2009
 - ♥ **FALCO BABEL BRUNO e ESKANDER MANUELA**,
matrimonio il 19 settembre 2009
 - ♥ **MALPEDE GIOVANNI e CIANI GAETANELLA**,
25° di matrimonio il 4 ottobre 2009
-
- ✦ **MAZZOLI PATRIZIA**
deceduta il 27 agosto 2009
 - ✦ **FATTORI MARCELLA**
deceduta il 30 agosto 2009
 - ✦ **LAUDISA GIULIANO**
deceduto il 30 agosto 2009
 - ✦ **D'AURIA GIUSEPPE**
deceduto il 3 settembre 2009
 - ✦ **RUFINI EMILIO**
deceduto il 10 settembre 2009
 - ✦ **RUVOLO PATRIZIO**
deceduto il 23 settembre 2009
 - ✦ **CALCE MATTEO**
deceduto il 27 settembre 2009



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

FESTA DEL CIAO 2009
di apertura dell'anno Pastorale e Catechistico
“LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO”

Domenica 11 Ottobre 2009

Con la partecipazione dei bambini/ragazzi del catechismo e delle realtà parrocchiali

Ore 15,30: Accoglienza

Ore 16,00: Santa Messa

Ore 17,00:
GRANDE GIOCO PER TUTTI

Ore 19,00: buffet conclusivo.

Nella settimana dal 13 al 18 ottobre inizieranno tutte le attività pastorali e di catechismo, secondo il programma e gli orari prestabiliti in calendario generale.

TESTIMONIANZA DI FEDE: con Maria sulla via della salvezza

Enrico Frau

 an Luigi Maria Grignon di Montfort, sacerdote francese e fondatore delle “Missioni della Compagnia di Maria”, vissuto fra la fine del 1600 e l’inizio del 1700, nella sua opera “Trattato della vera devozione alla Santa Vergine”, ritenendo sbagliata la devozione mariana fine a se stessa, indica quella vera che, attraverso la Madonna, porta a Cristo, unica certezza di salvezza dell’umanità. Più precisamente propone agli uomini di vivere il cammino di santità, cui ogni cristiano è chiamato, affidandosi a Maria, madre di Gesù e modello di fede, speranza e carità, che con senso materno li prende per mano e li guida fino alla comunione con il Signore, sostenendoli nei tratti più duri, aiutandoli a rialzarsi quando cadono e curando le loro ferite esistenziali. La conoscenza di questa spiritualità mariana ha avuto, in questi ultimi anni, una spinta autorevole da parte del servo di Dio Giovanni Paolo II, convinto sostenitore e promotore dell’insegnamento di questo Santo. Non a caso il suo motto apostolico era costituito dalle parole “Totus Tuus”, usate dal Montfort nella sua pre-

ghiera di consacrazione alla Vergine. Personalmente ho avuto un sicuro riferimento spirituale nel magistero mariano del grande Papa polacco, a seguito di una vicenda in cui la Madonna mi ha sostenuto con la sua presenza materna, mostrandomi il grande amore che nutre per tutti gli esseri umani. Si tratta di un’esperienza vissuta due anni fa, nel periodo in cui mia moglie era ricoverata in ospedale, dove i medici, in attesa di ulteriori accertamenti, le avevano diagnosticato una probabile grave patologia. Assistere alla sua sofferenza dopo aver saputo della gravità della malattia provocava malessere nel mio animo, con momenti di sconforto e di sfiducia. Sono stati giorni difficili durante i quali ho cercato aiuto nella fede in Dio, che avevo riabbracciato poco tempo prima. Un pomeriggio, quasi per ricevere un po’ di conforto, mi sono avvicinato ad un’statua della Santa Vergine, posta in una corsia dell’ospedale, e davanti a lei ho riflettuto sulle mie azioni e sui miei pensieri: timori, dolori, paure, ansie, incertezze, delusioni e speranze. Non so quanto tempo sono stato davanti a quella statua,

ma sono sicuro che alla fine ho avvertito una sensazione nuova, più positiva. Sensazione diventata certezza quando a mia moglie è stato donato un fazzoletto, che era stato posato sopra l’immagine miracolosa della Madonna dell’Arco di sant’Anastasia, a Napoli. Infatti da quel momento le sue condizioni di salute hanno cominciato a migliorare. Con meraviglia degli stessi medici, sono cessate le febbri altissime e, dalle analisi, è sparita ogni traccia della malattia, anche se ha causato e lasciato problemi alle articolazioni. Non ho elementi certi per gridare al miracolo, ma so che mia moglie ed io abbiamo veramente sentito vicino la Madre celeste, che ci ha aiutati a superare quel periodo di bisogno e di sofferenza. Da allora entrambi proviamo una grande gioia nel lodarla, perché abbiamo la consapevolezza che lei ci accoglie sempre con la sua grazia e ci invita ad aprire il nostro cuore ad un autentico cammino di amore, di pace e di perdono, sull’esempio di suo figlio Gesù. Venerare correttamente la Madonna produce sempre dei frutti, in quanto ci conduce verso la verità salvifica che è Cristo.

Per questo, penso sia necessario affidarsi a lei soprattutto nel mondo di oggi, dove l’ipocrisia spinge l’individuo all’egoismo e a sostituire Dio con surrogati effimeri come l’idolatria del denaro e dei beni materiali. Questi non danno la felicità ma tolgono la luce ed il coraggio di cercare la verità, uccidendo l’uomo moralmente. Per questa ragione, alle tante persone che vivono come se Dio non esiste, mi sento di dire di cercarlo e di avvicinarsi a lui facendosi aiutare dalla Madonna, poiché conoscere il Signore ed aderire al suo amore ed alla sua misericordia è un’esperienza meravigliosa, che fa maturare una scelta di vita diversa, fondata sull’amore verso Dio e verso il prossimo. E questo capitato a me, che dopo anni di lontananza dalla Chiesa, ho ritrovato la fede e ho scoperto, seguendo gli insegnamenti di Gesù, la gioia di vivere, di amare e di spendermi per gli altri, dando così un senso vero alla mia esistenza.

AFFITTO LOCALI IN LADISPOLI

Si offrono, a quanti interessati,

otto ambienti ampi e luminosi, particolarmente indicati per scuole, ambulatori medici e studi professionali.

L’eventuale affitto di una o più aule aiuterà la parrocchia del Sacro Cuore al pagamento del mutuo, attivato dalla stessa nel 2001 per l’ammontare di euro 516.000.